

#NONSOLOL'8MARZO



L'8 CON TE

OGNI GIORNO È RESILIENZA

La vita, nonostante tutto

Abbiamo voluto dedicare un pensiero alle donne di Gaza, provando a dare loro voce con l'esperienza di chi è stato e ha portato il proprio supporto in quei luoghi di guerra.

Ringraziamo Angelo Rusconi, collega sindacalista che dal 2001 collabora con Medici Senza Frontiere e che, negli scorsi mesi, è partito in missione – in aspettativa non retribuita – per coordinare per due mesi un progetto di Medici Senza Frontiere nel quartiere Remal, a Gaza City: un tempo area residenziale e oggi semi distrutta.

Grazie per il suo contributo, perché aiuta noi ad allargare lo sguardo sul mondo e ci riconduce alla pratica di valori di fraternità e solidarietà.

«A Gaza la vita continua, anche quando tutto intorno crolla.»

Le donne lo sanno, perché ogni giorno reggono sulle proprie spalle il peso della sopravvivenza, della cura, della speranza. In ogni luogo di guerra sono loro a tenere insieme ciò che resta, a cercare normalità nell'orrore, a difendere i figli e la dignità della vita.

Undici anni fa Gaza era già una prigioniera, ma una prigioniera dove si riusciva ancora a vivere: c'erano strade, appartamenti, cibo. Chi lavorava poteva permettersi una casa di 150 metri quadrati. Oggi ogni famiglia ha cambiato casa sette, otto volte. Ma non si tratta più di case: sono tende. Da venti, ventitré mesi ci si lava in un catino.

Vivere a Gaza è come stare in un formicaio: le sirene suonano, cadono le bombe, la polvere si alza. Poi, quando si posa, si ricomincia da capo, come formiche che ricostruiscono con ciò che resta.

Le famiglie si reggono – o cercano di farlo – sulle spalle delle donne: lavorano, accolgono in casa (**tenda**) chi ha perso tutto, si occupano dei figli, dell'educazione, del cibo. Le

scuole non esistono più, ma la vita deve continuare.

Ogni giorno è **resilienza**: la lotta per trovare da mangiare, per mantenere una tenda, per scegliere dove spostarsi e ricominciare. Le donne, con coraggio e valore, sostengono un contesto ostile e disumano. Molti uomini sono feriti o uccisi.

Gaza oggi è un grande ospedale: bombardamenti, evacuazioni, mancanza d'acqua, impossibilità di lavarsi, condizioni igieniche precarie, anche per le donne nei momenti più intimi. Hanno sparato a cinque bambini in coda per l'acqua, a dodici donne con i loro piccoli mentre aspettavano il cibo terapeutico per i figli malnutriti. Cinquemila bambini sono ricoverati per malnutrizione. Medici Senza Frontiere ha parlato apertamente di genocidio.

A Gaza è rimasta un'unica giostra, spinta a mano. I bambini chiedono di andarci, ma i genitori pensano alle bombe. Quando sentono i bombardamenti, i più piccoli chiedono a mamma e papà di uscire e dire di smettere.

Eppure, anche nella tragedia, sapere che in Italia le piazze si sono mobilitate ha fatto sentire le persone meno sole.

A Gaza, se chiedi di cosa abbiano bisogno, ti rispondono: **«Non fateci morire.»**

Cosa è rimasto di bello? **Le persone che ancora amano la vita. La loro resilienza.**

(Gaza, maggio–giugno 2025 – Angelo Rusconi, Medici Senza Frontiere)

Il **Coordinamento Donne** e la **Segreteria Fim-Cisl Lombardia** promuovono iniziative di sensibilizzazione e informazione nei luoghi di lavoro e nelle comunità locali con assemblee, presidi, fiaccolate e flash mob, perché la dignità della vita umana deve restare il fondamento di ogni futuro possibile.

Per ulteriori informazioni e per ricevere assistenza, rivolgiti al delegato Fim-Cisl della tua azienda o alla sede Fim-Cisl più vicina.

